



Lo Scatolone

**Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze - Tel. 0556812717**

N° 185 - Ottobre 2023



Grido di Pace

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero



EDITORIALE

- Grido di Pace

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Ricorboli Solidale
- Il Raggio – We need you
- Finalmente!

STORIE e CONTRIBUTI

- Papa Francesco e la crisi climatica
- Stop Border Violence: Iniziativa dei Cittadini Europei
- Chi siamo...noi!
- Narrazioni
- Buone notizie dal Web
- Trovarsi d'accordo
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- Gita a Rondine - 22 Ottobre
- Ripartono gli incontri di lettura del Vangelo

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



GRIDO DI PACE

a cura di p. Raffaele



Io tornerò. L'Apocalisse non fornisce alcuno schema in ordine a un calcolo dei tempi. Noi non sappiamo stabilire quando il mondo finirà.

Cristo stesso dice che nessuno lo sa, nemmeno il Figlio. Il discorso apocalittico è tornato di moda negli ultimi tempi in seguito alla pandemia, alla guerra, ai disastri climatici e ai terremoti.

A cosa serve il Vangelo? Che cosa è capace di dirci? "Se non avesse niente da dire, occuperebbe soltanto l'anima e i tempi di preghiera e non servirebbe a niente".

Commenta p. Andrien Candiard, nel suo ultimo libro che ho comprato la settimana scorsa, dal titolo "Qualche parola prima dell'apocalisse. Leggere il Vangelo in tempi di crisi".

Gesù fa uso di parole severe e preannuncia la persecuzione dei cristiani, parla di tribolazione e dell'abominio della devastazione alla fine dei tempi. **Invita chi lo ascolta a vigilare.** Collegandosi alle tragedie e alle ferite del mondo contemporaneo, così gravi. L'autore cerca di capire come questi ammonimenti di Gesù possono aiutarci a interpretarle. Non la data della fine dei tempi dobbiamo cercare nelle parole di Gesù, ma la possibilità di scoprirvi il senso della storia umana, ovvero il suo significato e al contempo la direzione che essa ha preso. Certo, quando si parla di male occorre saper distinguere: c'è un male che viene dalla natura, è quello che viene patito ed è perlopiù innocente, e c'è il male inflitto dall'uomo stesso, che è frutto della nostra iniquità. Per questo Gesù ci chiede di vegliare. E di operare contro il male. La parola "apocalisse", diversamente da come si crede, non significa la fine del mondo.

Il termine deriva da una parola greca che vuol dire 'rivelazione del senso della storia'. Una precisazione necessaria.

Nel primo incontro coi genitori dei bambini del catechismo hanno fatto discutere alcuni passaggi duri, "apocalittici", della **parabola delle nozze, degli invitati e dell'invitato senza la veste nuziale.** Gesù non parla tanto della fine del mondo quanto piuttosto del **fine del mondo**, cioè del senso e della direzione nella quale stiamo andando. La predicazione apocalittica di Gesù assume una prospettiva educativa. Un genitore commentava che la cacciata dell'invitato senza la veste nuziale potrebbe essere vista come un deciso ammonimento contro l'ipocrisia condannata da Gesù. "Se Gesù proferisce un discorso di apocalisse, di rivelazione, non è per terrorizzarci più o meno inutilmente, appunto per farci capire quello che è in gioco sotto i nostri occhi: non la punizione divina delle colpe dell'uomo, ma il dilagare del male e delle sue conseguenze distruttrici.

La lettura del Vangelo offre delle chiavi per capire meglio il nostro mondo diventando così il motore di un più forte radicamento della speranza nonostante il dilagare del male. Il vangelo si rivolge proprio a chi vive questi tempi drammatici di oggi che ha voglia di trovare un aiuto nella parola di Dio. Parola che permetta di entrare più in profondità nel testo stesso e di metterlo in rapporto con la propria vita: si tratta di «leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia».

La pace è il grido di milioni di uomini e donne spesso soffocato dai rumori delle armi. La guerra in Ucraina e altri conflitti nel mondo significano sempre distruzione, morte e caos, e scatenano le forze peggiori. Andrea Riccardi riflette sulla necessità di creare una cultura della pace e un movimento spirituale e sociale che metta la pace al centro dell'interesse e della politica. "C'è negli uomini un impulso alla distruzione, alla strage, all'assassinio, alla furia, e fino a quando tutta l'umanità, senza eccezioni, non avrà subito una metamorfosi, la guerra imperverserà..."(Anna Frank). Divenire artigiani di pace, dipende da ciascuno di noi. È una scelta che è all'inizio della costruzione della pace. Sapere, informarsi, seguire gli eventi, essere solidali con chi soffre per la guerra, ricordare nella preghiera vuol dire non voltarsi dall'altra parte.

La situazione mondiale attuale

Strana epoca questa: "Proprio quando dovremmo drizzare le orecchie verso Gesù che ci parla di guerre, epidemie, carestie e catastrofi naturali, quando abbiamo più che mai bisogno di aiuto e di senso, il più delle volte preferiamo saltare la pagina e andare a cercare nel Vangelo versetti più "dolci".

Che epoca strana, questa, in cui il grande assente sembra essere il peccato che neanche nelle nostre chiese si sente più nominare: *"L'abbiamo ridicolizzato, ne abbiamo fatto una cosa infantile. 'Ho mangiato nutella il Venerdì santo'.*

Il nostro è un rapporto infantile con Dio; una relazione in cui dobbiamo obbedire perché l'ha ordinato Lui che ha la possibilità di spedirci all'Inferno. Questa puerilità porta alla sottomissione o alla rivolta, perché è naturale che ci si ribelli a questa immagine del divino. Ma Gesù ci dice che non vuole né la sottomissione né la rivolta. Cristo agli apostoli dice 'vi chiamo amici'. Amici perché 'tutto quello che ho visto dal Padre ve l'ho fatto conoscere'. Cioè, avete capito tutto. Noi ci troviamo con Dio in una relazione adulta fondata sulla libertà, sulla nostra libertà di capire dove andiamo. **Il peccato non è la trasgressione di un comandamento arbitrario, ma il fatto di farsi del male.** Pensiamo al male e al peccato come a una cosa per fare paura ai bambini nelle ore del catechismo, quando i genitori dicono ai loro figli di fare i bravi perché altrimenti il Signore poi si arrabbia. Questo ci fa dimenticare completamente le nostre responsabilità e cioè che i nostri atti hanno delle conseguenze. *«Non ho un rapporto con la fede, ho un rapporto con la vita. Con una vita "larga", che tutto comprende e da cui nulla è escluso, gioia e dolore, nascita e morte, alba e lutto». Ma come l'ha conosciuto Dio? «Attraverso alcuni uomini. Ci sono persone che sono il rifugio dell'amore di Dio, un amore che sono capaci di trasmettere agli altri. Del cristianesimo amo la dimensione dell'Incarnazione, che impedisce il rifugio evasivo nell'astrattezza e nell'astrazione. I veri credenti mi hanno aiutato a conoscere Dio» (Jesus, gennaio 2007 intervista ad **Alda Merini**)*



Cari amici,

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto questo scritto da Padre Saverio Paolillo, responsabile del PROJETO LEGAL a Santa Rita in Brasile.

Vogliamo condividerlo con voi perchè è una lucida e accorata riflessione sull'argomento che ci fa stare più in ansia in questi giorni.

SONO CONTRO LA GUERRA E A FAVORE DELLA PACE!

A chi mi chiede da che parte sto in mezzo a tanti conflitti armati che insanguinano varie regioni del mondo, rispondo senza ombra di dubbio che sto dalla parte delle vittime della guerra.

Sto con il popolo di Israele e della Palestina, con il popolo russo e il popolo ucraino, con i popoli del Sudan e di tutti gli altri paesi dell'Africa che stanno affrontando la tragedia della guerra e ne pagano il pesante prezzo. Sto con i civili che vogliono vivere in pace e non possono più sopportare le conseguenze di conflitti decisi, armati e scatenati senza il loro consenso da palazzinari blindati e adeguatamente protetti. Io sto con i bambini strappati alle loro famiglie e deportati, che esplodono sulle mine scambiate per giocattoli.

Sto con le vittime innocenti che perdono tutto: la loro salute fisica e mentale, la sicurezza delle loro case e le loro relazioni affettive. Io sto con i milioni di rifugiati. Sto con i giovani che sono arruolati con la forza, costretti a rimanere in prima linea come "carne da cannone", sbattuti sul fronte da governi belligeranti e comandi militari che non hanno rispetto per la vita. Sto con le mamme e i papà che piangono davanti alle loro case distrutte e scavano instancabilmente tra le macerie dei bombardamenti nella speranza di trovare i loro cari sepolti lì vivi. Io sto con gli anziani che non hanno un posto dove andare e sono lasciati indietro, totalmente abbandonati. Sto dalla parte più debole del conflitto.

Io mi schiero decisamente contro la guerra, follia senza ritorno, "massacro tra persone che non si conoscono, a beneficio di persone che si conoscono, ma non si massacrano a vicenda" (Paul Valery). Sono contro i leaders che la dichiarano, i potenti della terra che la incoraggiano e i ricchi che la finanziano. Non mi interessano le loro origini, le loro ideologie, le loro religioni, le loro bandiere, i blocchi a cui appartengono e le ragioni che li portano a prendere questa decisione, perché la guerra è sempre un'opzione irrazionale e disumana. Per quanto necessaria e giustificabile possa sembrare, è il peggior crimine

contro l'umanità. Non è mai "santa" e non è mai "giusta". È un certificato di fallimento, la soluzione peggiore o meglio la peggiore irrisoluzione. È una sconfitta della politica, ma anche una vergognosa resa alle forze del male. "La guerra è un mostro, è un cancro che si autoalimenta ingoiando tutto! Inoltre, la guerra è un sacrilegio, che distrugge ciò che c'è di più prezioso nella nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei piccoli, la bellezza del creato" (Papa Francesco).

Quindi deve essere sempre evitata. Anzi debellata.

Io mi schiero contro coloro che diffondono odio e incoraggiano la violenza.

Contro quelli che vivono e si arricchiscono con la guerra. Contro chi produce armi e le vende, chi viene eletto con il finanziamento dei produttori di armi, e bisogna inventarsi una guerra per restituire il favore ricevuto.

Io mi schiero contro i libri di storia che raccontano sempre la versione dei più forti, descrivono i conflitti armati come momenti di gloria e celebrano come eroi individui responsabili di eccidi senza precedenti.

Io mi schiero dalla parte della PACE. Costa caro, ma è l'unico modo di essere e vivere che ci fa sentire autenticamente umani. Io sto con coloro che sanno che "la pace diventerà una realtà solo quando inizierà in tutti noi, e che la guerra deve essere fermata nei nostri cuori prima di raggiungere la linea del fronte. L'odio deve essere sradicato dai cuori prima che sia troppo tardi. Per fare questo, abbiamo bisogno di dialogo, negoziazione, ascolto, capacità diplomatica e creatività, una politica di ampio respiro capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato su armi, armi e deterrenza" (Papa Francesco).

Io mi schiero con coloro che credono nella solidarietà, nella giustizia e nella fraternità. Io sto con chi sa che i conflitti e tutte le guerre "trovano le loro radici nello sbiadimento dei volti" (don Tonino Bello). Quando ci chiudiamo al volto dell'altro/a e non lo riconosciamo come fratello e sorella, entrano in campo le armi e la violenza assume il controllo delle nostre relazioni interpersonali. Se teniamo davanti agli occhi l'altro/a, il suo volto e il suo dolore, non ci è permesso sfigurare la sua dignità con la violenza (Papa Francesco).

Sto con chi vuole incontrarsi, guardarsi in faccia con serenità e riscoprire i tratti del fratello e della sorella da amare e da accogliere e non del rivale da eliminare.

Sto con chi non solo vuole fare la pace, ma vuole essere pace.

(P. Saverio Paolillo, Missionario Comboniano in Brasile)

Non chiedete cosa "Il Raggio" può fare per voi, ma cosa voi potete fare per "Il Raggio"

di Ugo Locatelli



"Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci»." [Libro della Genesi, 18:27-32].

Sì, è vero e lo confesso, non sarei mai riuscito a ripescare questo passo della Bibbia senza un motore di ricerca. E no, non ci sono intenti blasfemi (e neppure c'è del militarismo occulto) nell'accostare un brano dell'Antico Testamento a un manifesto dello Zio Sam (non a caso ne ho ricoperto la faccia con l'icona de "Il Raggio"). Si tratta solo di un tentativo (più o meno riuscito, ditemi voi) di tradurre la ragione principale per cui sto scrivendo questo contributo in una veste grafica, ricordando una campagna pubblicitaria che, storicamente, ha avuto un certo successo. Per chi odia l'inglese, "we need you" si può tradurre con "abbiamo bisogno di te" e, per chi è troppo giovane, la campagna pubblicitaria cui fa riferimento l'immagine qui sopra è quella con cui l'esercito americano cercava di reclutare volontari all'epoca della seconda guerra mondiale.



Ancora, probabilmente, non si capisce che bisogno c'era di partire dal passo della Bibbia in cui Abramo implora pietà per Sodoma e Gomorra; è presto detto. Come ricorderete dalle omelie del nostro amato Parroco, in questo brano Abramo è tutt'altro che simpatico: è insistente fino allo sfinimento, appena ottenuta una concessione non si accontenta e ne chiede subito un'altra. Ai nostri occhi, però, è altrettanto evidente che Abramo si comporta in questo modo esclusivamente a *fin di bene* e, dopo un'estenuante trattativa, ottiene un grande risultato: basterà trovare solo una decina di persone giuste per salvare quelle città dalla distruzione.

Ebbene, durante le ultime riunioni del Direttivo de "Il Raggio" ci siamo resi conto che dobbiamo auto-imporci di essere meno educati del solito e abbiamo il

dovere di disturbare la comunità parrocchiale, perché siamo arrivati ad un punto in cui abbiamo bisogno di aiuto. Inoltre, il sostegno che chiediamo serve tutto e solamente *a fin di bene*. Siccome cerchiamo di non essere noiosi come Abramo (e non abbiamo neanche titoli per paragonarci a lui), vorremmo che nessuno si sentisse costretto a fare ciò che non vuole. Purtroppo per tutti noi, è sicuramente vero che è sempre alla nostra comunità che ci rivolgiamo per chiedere aiuto, ma non c'è altra via se vogliamo dare senso a ciò che recita l'inizio dello statuto della nostra associazione: "Il Raggio è espressione della Parrocchia di S. Maria a Ricorboli".

Come tutti sanno, gli ambiti di azione de "Il Raggio" sono i seguenti: l'agricoltura sociale, il microcredito e il cineclub. Dei tre, è sicuramente nell'agricoltura sociale che ci sono maggiori necessità. Infatti, *al podere di via di Ripoli c'è molto lavoro da fare*, per riuscire a mettere in pratica il progetto del suo ammodernamento che viene (parzialmente, non completamente) finanziato dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Inoltre, a settimane *ricomincerà la stagione della raccolta delle olive nel parco di Villa di Rusciano*, come da accordi che abbiamo sottoscritto nel patto di collaborazione con il comune. La siccità di questo autunno porta a pensare che la raccolta non sarà fruttuosa come l'anno scorso, ma, come si suol dire, la speranza è l'ultima a morire. Ci sono forme di aiuto de "Il Raggio" per tutti i gusti, anche che richiedono un impegno per poco/pochissimo tempo. Ad esempio, vorremmo istituire una turnazione tra volontari che *una domenica mattina al mese* (o più spesso, a seconda dei desideri) *andranno al podere di via di Ripoli a dar da mangiare agli animali*; si tratta di un modo tutto sommato allegro di passare un'oretta del proprio tempo poco dopo essersi svegliati. Infine, *l'agricoltura sociale può essere incentivata anche acquistando i prodotti dell'orto* ai banchetti che vengono allestiti fuori dalla Chiesa la domenica. Ovviamente, non c'è la scelta di prodotti che si trovano al supermercato, ma c'è la garanzia che tutto è fresco e coltivato in modo assolutamente naturale.

Ultimamente, c'è un piccolo ma significativo aumento delle richieste di mutui al nostro microcredito, che come si può facilmente immaginare è un'attività multiforme. Ci sono riunioni da fare a vari livelli: da quelle con le persone interessate ai microcrediti, alle assemblee di MAG Firenze (attraverso cui forniamo i mutui), etc. *Sarebbe importante rinforzare la commissione de "Il Raggio" che si occupa di microcredito*. Certamente, chi si offrisse volontariamente per un compito del genere, dovrebbe sottoporsi a un periodo di formazione, ma avrebbe la soddisfazione di inserirsi in un'attività di importanza fondamentale per la nostra associazione. Anche in questo caso, ci sono forme di sostegno che sono preziose e non richiedono impegno di tempo. *Le sottoscrizioni di quote per i mutui e, più in generale, le donazioni a "Il Raggio" sono sempre ben accette*. Altrettanto dicasi per *il versamento delle quote associative annuali*, che sono importanti perché ci consentono di coprire le spese di gestione del microcredito, che (vale la pena ricordarlo) eroghiamo senza interessi.

Ultimo nell'elenco, ma non per importanza, c'è *il cineclub* che *questo mese riprenderà le proiezioni, cui vi attendiamo numerosi*. So che i ragazzi che con passione se ne occupano hanno grandi piani, ma è giusto che siano loro ad annunciarveli, anche perché loro hanno molta più fantasia nel farlo.

Finalmente!

di Bruno D'Avanzo

Io è da anni che ne parlo.

Ci ho scritto sopra svariati articoli (Adista, Koinonia, anche lo Scatolone).

Che abbia la sfera di cristallo? Mi spiace, non credo alla magia.

Finalmente, però, se ne sente parlare.

Non ancora in TV, poco su giornali nazionali, fuorché il MANIFESTO e AVVENIRE.

Certo, è ancora troppo poco, ma meglio di niente.

Parlo del modo in cui viene presentato il dramma dei migranti.

Voglio qui riprendere un passo di un articolo del MANIFESTO del 4 ottobre 2023, scritto dal giornalista francese Benoit Bréville; vi si parla del Senegal, che tra l'altro non è nemmeno il paese che sta peggio, in fatto di migrazioni:

“Le ragioni per cui i senegalesi lasciano il proprio paese sono solitamente formulate dai media in termini così vaghi da perdere il loro significato: “fuggire dalla miseria”, “andare incontro a un futuro migliore”.

In Senegal queste parole inviano a una realtà tangibile.

Quella degli accordi di pesca che permettono a europei e cinesi di rastrellare gli oceani con i loro pescherecci a strascico, che possono raccogliere in un solo viaggio quello che una barca locale tirerebbe su in un anno.

Quella dell'accaparramento delle terre, con il suo corteo di investitori stranieri, che sfruttano i contadini per promuovere le colture da reddito a scapito di quelle di sussistenza, come le arachidi al posto del sorgo e del miglio.

Quella del riscaldamento climatico, che incide sui raccolti, con stagioni umide più brevi, inondazioni e siccità più frequenti, un deserto sempre più esteso e un mare che si innalza erodendo le coste e aumentando la salinità del suolo.

Quella infine della repressione politica, orchestrata da un presidente amico della Francia.”

All'anima dell'innocenza di noi occidentali!

Papa Francesco: la crisi climatica dipende da un modello economico insostenibile

*Di Maurizio Bongioanni
tratto da "Valori", rivista di finanza etica
A cura di Fiammetta Fanzone*



A otto anni dall'enciclica "**Laudato si'**", dal papa un nuovo appello ad agire per il clima e una profonda critica al sistema economico.

Sono **passati ormai otto anni** dalla pubblicazione della seconda enciclica di papa Francesco, conosciuta come "Laudato si'", nella quale **Bergoglio** analizza l'interconnessione tra crisi ambientale della

Terra e crisi sociale dell'umanità. Finora è stata la sua enciclica più "ecologica".

Mercoledì 4 ottobre, papa Francesco ha pubblicato una nuova esortazione apostolica, che torna sulla crisi climatica. E richiama, di nuovo, il Cantico delle creature di San Francesco: nel "**Laudate Deum**", infatti, torna a parlare di «Pianeta sofferente». In 6 capitoli e 73 paragrafi, Bergoglio completa quanto già affermato nel precedente testo sull'ecologia integrale. E al tempo stesso lancia un allarme e **una chiamata alla corresponsabilità** di fronte all'emergenza del cambiamento climatico, prima che sia troppo tardi.

Laudate deum: le grandi potenze interessate solo al «massimo profitto»

Il punto di vista del papa la critica è ampia e non riguarda solo l'azione sul clima. Il pontefice punta il dito contro il nostro **sistema di sviluppo economico insostenibile**. Nel quale si cerca la massimizzazione del profitto anziché la tutela del bene comune. «Purtroppo – osserva amaramente Bergoglio – la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle **grandi potenze economiche**, preoccupate piuttosto di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili.

«Il mondo non può essere cambiato con la finanza di oggi»

L'esortazione guarda in particolare alla Cop28 che si terrà a Dubai tra fine novembre e inizio di dicembre. «Con il passare del tempo – si legge nel documento – mi rendo conto che **non reagiamo abbastanza**, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un **punto di rottura**». Nel "Laudate deum" Bergoglio attacca chi se la prende con i Paesi più poveri del mondo. Un paradosso, in un mondo caratterizzato dal «dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo». «La realtà – prosegue il papa senza mezzi termini – è che una **bassa percentuale più ricca** della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera. E che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri».

«Una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera»

Nei capitoli a seguire, il papa si concentra su un **modello economico che va cambiato alla radice**. Anche per ristabilire un ecosistema sano, che è il prodotto «dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, come avviene nelle culture indigene». In particolare, Bergoglio fa riferimento all'idea di un **uomo «senza limiti»** e alla mancanza di meritocrazia. Invitandoci a pensare che il mondo che ci circonda «non è un oggetto di sfruttamento, di uso sfrenato, di ambizione illimitata».

La critica all'idea di una crescita infinita basata sullo sfruttamento sfrenato delle risorse della Terra

Come conseguenza logica, «da qui si passa facilmente all'idea di una **crescita infinita o illimitata**, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della **finanza** e della tecnologia». In questa critica ci rientra pure il paradigma tecnologico: «L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'**idea di un essere umano senza limiti**, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia». Viene riconosciuto come le risorse naturali necessarie per la transizione, come il litio, il silicio e tante altre, non siano certo illimitate.

*Ma il problema più grande «è l'**ideologia** che sottende un'ossessione: accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio».*

A papa Francesco vengono «i brividi» pensando alle capacità che la tecnologia è in grado di dare «a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla. [...] **Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa** e niente garantisce che lo utilizzerà bene». D'altronde la storia è piena di nuove tecnologie usate per uccidere: basti pensare alle armi nucleari.

Il «pungiglione» etico e la questione dei negazionisti

Il papa **critica poi i negazionisti climatici** e lo fa partendo da quelli interni alla Chiesa. «Sono costretto – continua Francesco – a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica». Eppure, la falsa informazione c'è ed è un meccanismo utile «nelle mani di chi ha maggiori risorse per **influenzare l'opinione pubblica**».

«I poveri stessi a volte cadono nell'inganno di un mondo che non viene costruito per loro»

Così come l'informazione anche **l'etica del potere è in decadenza**. Chi investe in progetti ambientali ed economicamente più giusti, tante volte lo fa solo per avvantaggiarsi, ingannando i più poveri. Tra gli esempi pratici, papa Bergoglio cita le scorie nucleari: «Basti pensare all'effimero entusiasmo per il denaro ricevuto in cambio del deposito di scorie tossiche in un sito».

Un diretto richiamo **all'avidità di questa società**: «Tale situazione non ha a che fare solo con la fisica o la biologia, ma anche con **l'economia** e il nostro modo di pensarla. La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e **promesse illusorie**, rende impossibile qualsiasi sincera preoccupazione per la casa comune e qualsiasi attenzione per la

promozione degli scartati della società. I poveri stessi a volte cadono nell'inganno di un mondo che non viene costruito per loro».

«Le crisi occasioni sprecate per cambiamenti salutari, dal crollo della finanza nel 2008 al Covid»

Il "Laudate Deum" contiene anche soluzioni, non solo *pars destruens*. Per esempio, l'esortazione affronta il tema della debolezza della politica internazionale, insistendo sulla necessità di **favorire «gli accordi multilaterali** tra gli Stati», in un'ottica nuova, riconfigurata alla luce della nuova situazione.

È un peccato, deplora Francesco, che «le crisi globali vengano sprecate quando rappresenterebbero l'occasione per apportare cambiamenti salutari. È quello che è successo nella crisi finanziaria del 2007-2008 e che si è ripetuto in quella del Covid-19», che hanno portato «maggiore **individualismo**, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni».

La proposta del papa: un multilateralismo dal basso per contrastare l'élite del potere

Quello proposto da Francesco è «un **multilateralismo dal basso** e non semplicemente deciso dalle élite del potere», ma per farlo i cittadini devono avere più potere politico. Non si tratta di sostituire la politica, sottolinea, ma stabilire «una nuova procedura per il **processo decisionale**».

Insomma, servono «spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore "**democratizzazione**" nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti». Perché, come accaduto con la pandemia «**tutto è collegato**. E nessuno si salva da solo».



INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

ART.4: STOP TORTURA E TRATTAMENTI
DISUMANI ALLE FRONTIERE D'EUROPA

www.stopborderviolence.org
stopborderviolence@gmail.com

L'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea afferma:

***“Nessuno può essere sottoposto a tortura,
né a trattamenti disumani e degradanti”***

Eppure negli ultimi anni si assiste nei confronti dei migranti a un'escalation di violenza intollerabile per le coscienze europee, in aperto contrasto con i principi fondamentali della UE. I rapporti delle organizzazioni quali UNHCR, Amnesty International e Human Rights Watch, le inchieste giornalistiche, le numerose testimonianze delle vittime raccontano di torture, stupri e minacce nei centri di detenzione della Libia, paese con il quale l'Italia ha stretto accordi per il controllo delle partenze; di condizioni di estremo degrado nei campi in Grecia e in Bosnia, dove sovraffollamento, assenza di servizi igienici e di assistenza mettono a rischio la vita dei soggetti più vulnerabili; dell'uso spropositato della forza e di episodi ripetuti di vera e propria tortura da parte della polizia croata nei confronti di richiedenti asilo alla frontiera con la Serbia e la Bosnia; di situazioni di detenzione illegale di migranti in diversi paesi della UE o finanziati dalla UE, di respingimenti violenti lungo tutte le frontiere d'Europa, di sospensione di fatto del diritto a richiedere asilo. Alcune di queste pratiche brutali appartengono ormai al notorio nell'opinione pubblica; di altre invece non si ha informazione adeguata. Si fa riferimento ai ripetuti respingimenti collettivi, anch'essi vietati dai trattati europei, molti dei quali avvenuti in mare (l'ultimo ieri, 25 maggio 2023, ove 27 migranti tratti in salvo sono stati consegnati, su disposizione del centro di soccorso italiano della Marina, alla guardia costiera libica e “respinti” in blocco negli ormai famigerati centri di detenzione) o alla pratica - agghiacciante- dell'abbandono in mare di migranti già ospitati in centri di accoglienza, denunciata inutilmente dalle ong da due anni, e documentata da ultimo da un video pubblicato dal New York Times il 19 maggio 2023 (ove si vedono migranti, tra cui un bambino di sei mesi, fatti scendere da un furgone e fatti salire su una barca della guardia costiera greca, da dove, in mare aperto, vengono spinti su un gommone di salvataggio e fatti andare alla deriva; analogo episodio viene documentato il 9 gennaio di quest'anno, di cui sono vittime 25 migranti, di cui 17 bambini). Ad oggi si stima in 25 mila il numero di persone così abbandonate e 485 sono le zattere di salvataggio ritrovate (più di una ogni due giorni).

Questo avviene nella nostra Europa; ma l'Europa partecipa anche di ciò che avviene alle sue frontiere ed è corresponsabile di tutto ciò che accade nei paesi terzi cui affida il controllo delle frontiere stesse, perché finanzia e sostiene con fondi ingentissimi tutte le descritte attività illegali. Gli stessi organismi dell'Unione Europea, quali la CPT (Commissione Europea per la Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti o Pene Inumane e Degradanti) e da ultimo la magistratura penale internazionale, nei loro report annuali e nelle inchieste, mettono in luce una verità che per anni abbiamo ignorato e la necessità che si adottino le misure atte a eliminarla. In questo contesto è maturata l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), una sorta di legge di iniziativa popolare a livello europeo; con essa si chiede l'adozione di strumenti normativi adeguati affinché sia applicato in via effettiva l'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali della UE e siano banditi:

- a) l'uso della violenza, della tortura e di trattamenti inumani e degradanti nel controllo delle frontiere dello spazio UE e all'interno dei paesi terzi con i quali le Istituzioni europee o uno o più stati membri hanno stretto accordi volti a contenere l'ingresso in Europa di migranti o richiedenti asilo, nonché

-b) all'interno degli stessi stati membri nella gestione dell'accoglienza, prevedendo sanzioni in caso di inottemperanza agli obblighi stabiliti.

Si chiede dunque che la UE, nell'ambito delle proprie competenze concorrenti definite all'interno del settore "Giustizia, Libertà, Sicurezza" di cui all'art. 78 del TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), intervenga a porre fine alle ripetute violazioni del principio fondamentale dell'Unione europea sancito nell'art. 4 della CDFUE; ed apronti tutele alle persone migranti o richiedenti asilo:

1-all'ingresso nello spazio comune europeo attraverso la regolamentazione dell'attività di controllo delle frontiere e previsione di sanzioni specifiche per i paesi che violino apertamente il divieto dell'uso della violenza;

2- all'interno di paesi terzi, fuori dalla UE, nell'ambito di operazioni volte alla cd. "esternalizzazione delle frontiere" europee attraverso la previsione di sanzioni specifiche per i paesi membri che concludano accordi che non prevedano il controllo del rispetto dell'art. 4;

3- nella definizione degli standard di accoglienza all'interno dello spazio dei paesi europei per tutto il periodo di permanenza sul territorio attraverso la previsione di sanzioni specifiche per i paesi che si rendano protagonisti con i propri organismi e/o le proprie forze dell'ordine di violazioni dei diritti delle persone migranti o richiedenti asilo.

Ciò mediante:

- l'istituzione di meccanismi di monitoraggio volti a rilevare e fermare gli abusi dei diritti fondamentali e gli atti lesivi della dignità umana, tanto alle frontiere che nello spazio comune europeo;
- il recesso ovvero la NON stipulazione pro futuro di accordi internazionali in materia di contenimento dei flussi migratori con Stati terzi colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani;
- la definizione di standard minimi di accoglienza validi per tutti i Paesi membri e per l'intero periodo di permanenza sui loro territori;
- l'eventuale previsione di sanzioni specifiche in caso di violazione delle normative UE.

Grazie all'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), un milione di cittadini residenti in un quarto almeno degli Stati membri chiederanno alla Commissione UE un intervento legislativo. Abbiamo incentrato la nostra richiesta proprio sul rispetto dell'art.4 della Carta fondamentale dei diritti europei, perché, come cittadini europei, vogliamo dire basta alla negazione da parte dei nostri Governi dei valori, espressi nella Carta fondante dell'Unione, "della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà".

Per questo chiediamo a tutti di partecipare a questa iniziativa, che rappresenta una delle pochissime occasioni in cui noi cittadini possiamo far sentire, dal basso e in via diretta, la nostra voce; possiamo dire quali sono i diritti fondamentali in cui ci riconosciamo e che riconosciamo a tutti gli uomini; possiamo riprenderci l'Europa.

Dal 10 luglio 2023 sarà possibile firmare l'iniziativa attraverso una piattaforma a ciò predisposta; ma intanto chiediamo a tutte le associazioni e a tutte le persone di aderire all'ICE, di sostenerla e diffonderla a loro volta.

Questa iniziativa è di tutte e tutti noi. Uniamoci per i diritti e la legalità, attiviamoci e condividiamola il più possibile con cittadini, movimenti, associazioni, comunità, giornalisti, attivisti e artisti.



**RACCOGLIAMO INSIEME
UN MILIONE DI FIRME**



INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

ART.4: STOP TORTURA
E TRATTAMENTI DISUMANI
ALLE FRONTIERE D'EUROPA

L'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea afferma:

*“Nessuno può essere sottoposto a tortura,
né a trattamenti disumani e degradanti”*

Da anni, tuttavia, assistiamo alla continua e sistematica violazione di questo principio. Noi, cittadini europei, abbiamo un solo strumento di democrazia diretta e partecipativa per far valere i nostri diritti davanti alle istituzioni: l'Iniziativa dei Cittadini Europei.

Dobbiamo raccogliere almeno un milione di firme di cittadini UE. La raccolta inizierà il 10 luglio 2023 e durerà un anno. Stiamo lavorando in maniera decentrata e orizzontale per coinvolgere una base sempre più ampia di persone in questa azione referendaria. Chiediamo una volta per tutte di

FERMARE I RESPINGIMENTI E OGNI VIOLENZA ALLE FRONTIERE

e, in particolare:

- Dire no agli accordi con paesi terzi colpevoli di violazioni dei diritti umani;
- Creazione di meccanismi di monitoraggio indipendenti volti a rilevare e fermare gli abusi, tanto alle frontiere che nello spazio comune europeo;
- La definizione di standard minimi di accoglienza validi per tutti i Paesi membri e per l'intero periodo di permanenza sui loro territori;
- Reali e specifiche sanzioni in caso di violazione delle normative UE.

Questa iniziativa è di tutte e tutti noi. Uniamoci per i diritti e la legalità, attiviamoci e condividiamola il più possibile con movimenti, associazioni, comunità, giornalisti, attivisti e cittadini.

RACCOGLIAMO UN MILIONE DI FIRME

www.stopborderviolence.org
stopborderviolence@gmail.com